

QUARESIMA 2020 – Un percorso verso la Pasqua in un tempo particolare

Strumenti offerti alle persone della nostra parrocchia di Natività per poter giungere a vivere una Pasqua sicuramente "diversa" con un piccolo cammino di preparazione.

CONTINUIAMO la lettura degli altri due brani del vangelo di Giovanni nelle Liturgie delle domeniche di Quaresima (anno liturgico A): il cieco di Gerusalemme (quarta domenica) e alla tomba dell'amico Lazzaro (quinta domenica).

Aspetti tecnici di lettura. In ogni brano:

- ▶ il capoverso segna le varie parti in cui si seziona il racconto;
- ▶ in sottolineato i passaggi più significativi;
- ▶ le parti riquadrate il nucleo centrale del brano stesso.

QUARTA DOMENICA

Il cieco di Gerusalemme: Gesù luce per il nostro buio. Giovanni 9, 1-41.

1 Passando vide un uomo cieco dalla nascita **2** e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». **3** Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. **4** Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. **5** Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo».

6 Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco **7** e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. **8** Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». **9** Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». **10** Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». **11** Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». **12** Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

13 Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: **14** era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. **15** Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». **16** Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. **17** Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». **18** Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. **19** E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». **20** I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; **21** come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». **22** Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. **23** Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

24 Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». **25** Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». **26** Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». **27** Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». **28** Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! **29** Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». **30** Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. **31** Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. **32** Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. **33** Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». **34** Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

35 Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». **36** Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». **37** Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». **38** Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. **39** Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». **40** Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». **41** Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

GUSTIAMO IL BRANO

- per guarire il cieco Gesù fa del fango e lo spalma sugli occhi (v. 6), è un'attività proibita, un "lavoro", di sabato! (v. 14): notiamo la contrapposizione tra il gesto positivo (guarire) e l'intransigenza inspiegabile delle leggi ebraiche, con il commento finale di Gesù, "voi che pensate di vederci in realtà siete ciechi" (v. 40, 41);
- in tutto il brano il sottofondo è la contrapposizione tra il Maestro di Nazareth e i suoi oppositori (farisei, v. 13), che avevano già deciso provvedimenti contro di Lui e i suoi discepoli (espulsione dalla sinagoga, v. 22); chi ne fa le spese è il cieco guarito che subisce un vero processo;
- notiamo le fasi dell'inquisizione, con l'evangelista Giovanni che sottolinea con le ripetizioni l'insistenza dei detrattori di Gesù: il cieco guarito è interrogato dalla gente (v. 10); denunciato ai farisei (v. 13); interrogato dai farisei (v. 15, 16, 17); interrogati i suoi genitori (v. 19 – 23); interrogato di nuovo lui (v. 26 – 33); espulso dalla sinagoga (v. 34).
- parallelamente avviene la scoperta della fede da parte del cieco guarito in un crescendo: "quell'uomo che si chiama Gesù" (v. 11); "è un profeta" (v. 17); "se non venisse da Dio non avrebbe potuto far nulla" (v. 33); "io credo, Signore" (v. 38);
- prima il dialogo di Gesù con i discepoli: "io sono la luce del mondo" (v. 2 – 5);
- dopo il dialogo di Gesù proprio con il cieco guarito che era già diventato in un certo senso suo testimone (v. 35 – 38);
- leggiamo il segno della guarigione, la nuova vista del cieco, lo stesso scontro con i detrattori, alla luce della frase centrale del brano, l'affermazione di Gesù, al v. 5, "finché sono nel mondo, io sono la luce del mondo";
- interessante notare anche la testimonianza del cieco guarito, con una logica semplice e stringente che fa da contrappunto all'intransigenza ottusa dei farisei (v. 27 – 34).

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- dalla contrapposizione tra Gesù e i suoi detrattori cogliamo tutta la libertà del messaggio cristiano, che dobbiamo sempre preservare libero da ogni integralismo religioso;
- dalla testimonianza semplice e convinta del cieco guarito ci viene posta una domanda su come noi sappiamo essere testimoni della nostra fede nelle varie circostanze della vita;
- dal dialogo tra Gesù e il cieco nasce un parallelo: anche a noi, specialmente in determinate situazioni, il Signore chiede "ma tu credi in me?"... qual è la nostra risposta?;
- Gesù è stato luce fisica per il cieco, è stato luce per tante altre persone. Sicuramente anch'io ho bisogno della sua luce, tanto più quando le presunte sicurezze della società attuale vacillano o addirittura crollano. Allora anche chi, sorridendo, ha disprezzato le forme religiose come un relitto del passato, va in cerca di motivazioni e spiegazioni. Noi credenti abbiamo una "fortuna" a volte poco considerata;
- forse in alcuni momenti in particolare ci viene chiesto di condividere la nostra fede con chi è alla ricerca di luce...

QUINTA DOMENICA

Alla tomba dell'amico Lazzaro: Gesù vita per la nostra morte. Giovanni 11, 1-45.

1 Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. **2** Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. **3** Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato». **4** All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». **5** Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. **6** Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. **7** Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». **8** I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». **9** Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; **10** ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». **11** Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». **12** Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». **13** Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. **14** Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto **15** e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». **16** Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

17 Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. **18** Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia **19** e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. **20** Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. **21** Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! **22** Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». **23** Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». **24** Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». **25** Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; **26** chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». **27** Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

28 Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». **29** Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. **30** Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. **31** Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando:

«Va al sepolcro per piangere là». **32** Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». **33** Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: **34** «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». **35** Gesù scoppiò in pianto. **36** Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». **37** Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».

38 Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. **39** Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». **40** Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». **41** Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. **42** Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». **43** E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». **44** Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

45 Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

LA CASA DI BETANIA

Lungo la strada che da Gerusalemme scende verso Gerico, alle spalle del monte degli Ulivi, si incontra il villaggio palestinese di al-Azariya che significa "luogo di Lazzaro"; è l'antica Betania. Siamo a 5 km dal centro di Gerusalemme ma tra la capitale e Betania un muro di cemento alto 7 metri segna il confine tra lo stato d'Israele e la Cisgiordania, stato di Palestina. Due entità in perenne conflitto tra loro anche se geograficamente al-Azariya è oggi in pratica la periferia della Città Santa, un bus di linea 'internazionale' collega i due abitati di qua e di là del confine. Questa vicinanza, "circa due miglia" dice il vangelo di Giovanni, rappresentava un luogo comodo, vicino ma contemporaneamente diverso dalla capitale, al tempo di Gesù. Forse per questo Betania era un luogo spesso frequentato dal Maestro. A Betania Gesù va a dormire (Matteo 21), sfugge dalle folle per prendersi un momento di riposo (Marco 11), da Betania manda i discepoli a preparare la Santa Cena (Luca 19), andando verso la collina di Betania, il Risorto benedice gli Apostoli e sale al cielo (Luca 24). Ma a Betania soprattutto Gesù trovava rifugio presso una famiglia di amici, che spesso frequentava da solo e a volte anche in compagnia dei discepoli. È la casa di tre fratelli, Lazzaro, Marta e Maria. Emerge dal racconto dei vangeli il rapporto di sincera amicizia e confidenza che legava queste persone al Maestro di Nazareth. A casa di Lazzaro va a cenare, e le sorelle litigano per chi avrebbe dovuto servire l'Ospite. Conosciamo il carattere forte di Marta, la sua attività generosa, e quello più dolce di Maria. Una che si dà da fare correndo e l'altra che lo ascolta seduta ai suoi piedi (Luca 10). Marta che corre incontro a Gesù dopo la morte del fratello e lo accusa di non essere stato presente nel momento cruciale e Maria che piange in casa da sola (Giovanni 11). Maria che profuma i piedi di Gesù con unguento di grande valore e li asciuga con i suoi capelli, un gesto che dice quanta fosse la reciproca confidenza (Giovanni 12). Betania è l'ambiente di uno dei più grandi miracoli di Gesù, la risurrezione del suo caro amico, ma è anche il luogo dove vediamo Gesù piangere la sua morte assieme a Marta e a Maria. È la casa dove poco prima della passione viene fatta una grande cena per festeggiare la vita e la salute riacquistata di Lazzaro ed è in quell'occasione che avviene proprio l'episodio dell'unguento profumato. La casa di Betania ci apre uno squarcio interessantissimo sull'umanità di Gesù. Là gusta fino in fondo l'amicizia. Ha bisogno di un luogo sereno e amico per vivere un momento di riposo. In quella casa piange nel momento del lutto e fa festa con gli amici. È ascoltato da Maria e servito da Marta. Con le due sorelle – così diverse – cogliamo il rapporto di confidenza e il rispetto del carattere di ognuna.

GUSTIAMO IL BRANO

- la contrapposizione tra Gesù e i responsabili religiosi ebrei rimane sullo sfondo; è una paura che serpeggia tra i discepoli (v. 8 e v. 16); è una critica ad una presunta incapacità di Gesù (v. 37). Ma si conclude con una "conversione"... proprio dei suoi detrattori (v. 45);
- interessante la lettura che fa Gesù del fatto: una morte che avviene perché sia manifestata la gloria e la potenza di Dio (v. 4, v. 15, v. 42);
- le sottolineature dell'evangelista Giovanni sul grande rapporto di amicizia tra Gesù e la famiglia di Lazzaro (v. 5, v. 21, v. 32; v. 36);
- il quadro straordinariamente umano di Gesù di fronte alla morte di una persona cara: l'essere figlio di Dio non toglie nulla all'umanità. "Lazzaro è morto, andiamo da lui" (v. 14 – 15); davanti alla tomba dell'amico "si commosse profondamente" (v. 33); "scoppiò in pianto" (v. 35); "ancora profondamente commosso" (v. 38);
- guardiamo l'abilità dell'evangelista nel descrivere il crescendo emotivo davanti al sepolcro (ci sembra quasi di essere presenti al fatto): il pianto (v. 35), "togliete la pietra" (v. 39), la preghiera al Padre (v. 41), "Lazzaro vieni fuori!" (v. 43), il morto che esce vivo (v. 44);
- c'è in tutto il brano un clima straordinario "dalla morte alla vita", da una speranza ormai definitivamente spenta ad una luce che rinasce come e quando nessuno se lo sarebbe aspettato, sintetizzato nelle parole centrali del brano "io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me vivrà" (v. 25). Quello che avviene dopo è come una "prova" che certifica la verità di questa affermazione.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- la risurrezione di Lazzaro diventa un anticipo della risurrezione di Gesù (infatti è il brano del vangelo dell'ultima domenica di Quaresima prima della Settimana Santa) ed è insieme un paradigma e un annuncio della nostra risurrezione;
- Gesù è vita che va al di là anche della nostra morte, è l'annuncio più grande della nostra fede cristiana per cui anche di fronte al mistero oscuro con cui ognuno di noi deve confrontarsi, il credente intravede un raggio di luce;
- abbiamo bisogno di piangere con Gesù che piange di fronte alle tragedie grandi del mondo e a quelle – non meno grandi – che colpiscono la nostra esperienza personale. Ma abbiamo altrettanto necessità di "guardare oltre", di "spostare la pietra" del sepolcro per guardare al di là della stessa morte;
- l'annuncio della vita che rinasce è una sintesi tra i fiori di primavera e la luce delle candele accese nella notte pasquale; è il superamento di un'epidemia devastante e un bimbo che nasce in una famiglia segnata da un lutto;
- la "speranza cristiana" non è una forma di anestesia morfinica che fa dimenticare o "non vedere" le realtà negative della vita, ma è la capacità di guardare oltre, sostenuti dal credere in un Dio non lontano, che piange con noi, arriva a morire su una croce come noi, ma che poi trionfa sulla morte e ci apre una strada ad una vita nuova;
- è questo il significato semplice e stupendo che vivremo nei giorni della Pasqua.